UPPAVIA

"Marta sui tubi", folk-rock made in Usa e pop italiano

Il gruppo che ha scosso la scena underground di scena stasera ai Giardini Malaspina

I "Marta sui tubi" portano la loro musica stasera a Pavia

PAVIA. Prima, un duo. Formato da Giovanni Gulino e Carmelo Pipitone, emigrati da Marsala a Bologna, da Bologna a Milano. Poi un trio: ai due si aggiunge Ivan Paolini, batterista asciutto, angoloso, essenziale. Sono i "Marta sui tubi", ospiti d'onore questa sera al festival UpPavia in corso ai Giardini Malaspina grazie all'organizzazione dell'associazione PaviainserieA.

Il gruppo che ha scosso la scena underground italiana con l'album "Muscoli e Dei" porta nella nostra città la sua originale creatività, dissonante e dissacrante, fatta di una scrittura irrequieta, aspra, umbratile, teatrale, nostalgica, beffarda con sguardi tesi sullo strappo del reale e testi che si dipanano tra tematiche serie ed ironiche. Lo stile contorto e liberatorio fa incontrare l'impeto espressivo del folk-rock statunitense e la tradizione del nostro meridione in un pop sghembo e scarnissimo, a volte corrosivo, sempre incisivo e divertente. Ispirati e capaci di stupire con la loro miscela di pop e cantautorato assolutamente sui generis, i tre escono da ogni schema compositivo preconfenato per muoversi tra sarcasmo e poesia in composizioni dagli ottimi intrecci sonori che guardano anche volentieri alla forma canzone. Una fusione di liriche caustiche, quando non del tutto surreali o grottesche, ben impiantate su fraseggi e ritmi che contagiano, intrecciati con brani più acustico-cantautorali e amareggiati, mantenendo sempre una coerente personalità. Partendo dal passato irruente alla acquisita moderazione e maturità attuale, i "Marta sui tubi" riproporranno tante pagine accattivanti del loro repertorio. Quelle splendide canzoni intitolate "Perché non pesi niente", "L'abbandono", "Cenere" e "31 lune", arricchite con arrangiamenti e featuring vocali particolarmente azzeccati. Quei pezzi sghembi come "Una donna e la sua semplicità", "L'amaro amore", "Ti mento", il siparietto comico su "La mia argenteria", "Via Dante" e il finale di "Tomorrow never knows", cover dei Beatles che il terzetto rilegge nella maniera più intelligente possibile. La loro esibizione sarà preceduta da una panoramica sul mondo dell'hip-hp street culture milanese e pavese dagli anni Novanta ad oggi con i dj Morris, MrB e Panda e da una performance degli Hawaiian Baby Wood Rose, terzetto dell'Oltrepo, fautori del rock dura dal suono sporco e cattivo.